

Maria Chiara Pievatolo¹

Progetto di una *Rivista italiana di filosofia politica*

1. Premessa: alcuni concetti fondamentali

Overlay journal

Nell'età della stampa, la scelta di **selezionare i testi prima della pubblicazione** era tecnologicamente ed economicamente obbligata. La regola era dunque: **filter, then publish**.

Nell'età della rete, l'atto di pubblicare è diventato economicamente e tecnologicamente banale. Questo non elimina, ma esalta la necessità di selezionare i testi rilevanti per una comunità scientifica. **Il filtro, però, può essere posto non prima, bensì dopo la pubblicazione dei testi**, con un effetto di trasparenza. Nel mondo della stampa filtrare significava condannare al silenzio: ora non è più necessario che sia così. La regola dunque può essere: **publish, then filter**.

Gli *overlay journal* servono proprio a questo scopo: filtrare quello che è già pubblicato, segnalando quanto è rilevante e pertinente da un determinato punto di vista. In un mondo documentale che sta diventando sempre più ampio – [too big to know](#) – la loro funzione è importante, e lo sarà sempre di più. Tutti pubblicano, ma un curatore intelligente fa cultura, o, metaforicamente, [batte delle piste](#) perché la foresta intricata dell'universo del sapere diventi transitabile.

Accreditamento

L'accreditamento di una rivista è un *endorsement* paragonabile a quello richiesto ai fisici per pubblicare nel loro [ArXiv](#). Nel loro caso, accreditare qualcuno non significa annunciare: “condivido tutto quello che dice X”, bensì, più semplicemente, riconoscere che “X è uno studioso serio e quanto scrive è pertinente e rilevante per la nostra disciplina”. Se poi X, nei casi specifici, abbia ragione o torto, lo deciderà l'uso pubblico della ragione. I fisici, con questo sistema, esercitano un diritto che in Italia è parte della libertà della scienza, costituzionalmente riconosciuta dall'articolo 33: **sono gli scienziati gli unici ad avere titolo a stabilire che cosa è scientifico e che cosa no**.

Metadati

I metadati sono dati sui dati: nel caso delle riviste, i dati sono gli articoli che esse contengono e i loro metadati sono, per esempio: autore, titolo, *abstract*, parole chiave, numero della rivista, anno di pubblicazione, pagine (se la rivista è cartacea), url (se la rivista è elettronica) e così via. Sono di particolare interesse perché, se esposti in forma standardizzata, sono elaborabili da parte delle macchine, esonerando gli esseri umani da una serie di compiti ripetitivi.

Accesso aperto

Su questo rimando all'articolo uscito su Roars: [Riviste all'Indice. La controriforma dell'Anvur](#). Aggiungo soltanto che l'accesso aperto, in un mondo in cui il dibattito si sta spostando in rete, è ormai indispensabile per essere **socialmente rilevanti**. **Difendere, eventualmente in conflitto d'interessi, la propria posizione in una lista col marchio dell'Anvur, e tuttavia inaccessibile al cittadino**, che paga il nostro stipendio con le sue

1 Un ringraziamento va a Brunella Casalini, per le sue osservazioni sulla stesura del progetto.

imposte, significa:

a) **essere letti da pochissimi**

b) **poter essere spazzati via in modo indolore** e senza nessuna reazione dell'opinione pubblica quando chi ci governa deciderà che il poco che spende l'Italia per la ricerca è ancora troppo. Quando It.wikipedia si è auto-oscurata per protestare contro la legge sulle intercettazioni, [tutti se ne sono accorti](#): se facesse lo stesso una rivista chiusa nei recinti dell'Anvur, chi lo noterebbe?

OAI-PMH

E' l'acronimo di Open Archives Initiative Protocol for Metadata Harvesting: è un protocollo di standardizzazione dei metadati che permette (a) a chi pubblica gli articoli (*data providers*) di distribuirli in modo tale che possano essere usati ed elaborati dai computer; (b) a chi cataloga gli articoli (*service providers*), di organizzarli e ripubblicarli con procedure automatizzate, cioè senza intervento umano

Il progetto è diviso in due sezioni: una teorica, discorsiva, e una tecnica, che richiede qualche semplice nozione informatica. La proposta è stratificata, in modo tale che sia possibile accettarne o soltanto il nucleo, oppure il nucleo e, a scelta, qualcosa di più.

2. Un overlay journal per la filosofia politica: progetto teorico

Una rivista accreditata è una rivista il cui funzionamento risponde ai requisiti di trasparenza propri dell'uso pubblico della ragione e i cui contenuti sono pertinenti e rilevanti per la filosofia politica. Il primo requisito comporta un controllo amministrativo, il secondo una valutazione culturale.

a. Controllo amministrativo:

- La rivista risponde, e risponde tempestivamente, a coloro che le sottopongono un articolo?
- Che tipo di revisione paritaria pratica?
- Garantisce l'anonimato degli autori?
- Rende pubblico l'elenco dei revisori e/o il suo comitato scientifico?
- Le risposte dei revisori paritari sono costruttive, o sono del tipo descritto per esempio [qui](#)?
- Che tipo di contratto impone agli autori? E' ad accesso aperto? Se no, chiede la cessione dei diritti, impone un embargo, o accetta la disciplina dell'[articolo 42](#) della legge italiana sul diritto d'autore?

Questi criteri sono solo esemplificativi. La discussione fra i soci Sifp ne potrà aggiungere altri.

b. Valutazione culturale

Un collegio composto da un numero funzionale di soci (cinque?), eletti fra tutte le componenti accademiche della disciplina, in carica per un periodo limitato di tempo (due anni?) e i cui membri possono essere rieletti solo dopo quattro anni dalla cessazione della carica, valuta:

- l'accredito delle riviste: in questo caso, si stabilisce se il contenitore, soddisfatti i requisiti amministrativi, è rilevante e pertinente per la disciplina. Se sì, la rivista può essere ammessa all'indicizzazione automatica sull'*overlay journal*, di cui alla parte tecnica del progetto;

- *solo qualora il contenitore non sia accreditato* il comitato può valutare, su richiesta degli interessati, l'accredito di singoli articoli. Per esempio: gli articoli di "Teoria politica", se la rivista è accreditata, sono automaticamente accreditati; invece l'autore di un articolo uscito sul "Journal of High Energy Physics" deve richiedere l'accredito al collegio della Sifp.

L'accredito non è un voto. E' un giudizio di pertinenza e rilevanza di una rivista o di un testo² - un giudizio che può anche essere trattato come revocabile, per esempio sottoponendo a revisione gli accrediti già attribuiti con una cadenza periodica (ogni cinque anni?). La valutazione vera e propria può essere compiuta solo tramite la lettura personale e l'uso pubblico della ragione. Il sistema proposto, in altre parole, è un *hack* per dire all'Anvur:

- a) siamo noi studiosi a decidere che cosa leggere e dove pubblicare
- b) se pretendi di indicarci, con i tuoi bolli, che cosa leggere e come pubblicare, o, peggio ancora, vuoi affidare di fatto la valutazione alle multinazionali dell'editoria scientifica – ai [latifondisti della conoscenza](#) che il mondo sta mettendo in discussione - ci vediamo in tribunale. *Es gibt noch Richter in Berlin.*³

Come si fa ad accreditare una rivista se non decidiamo preliminarmente che cosa sia la filosofia politica?

A questa domanda si può offrire, in primo luogo, una risposta operativa: l'elettività e la rotazione obbligatoria delle cariche nel collegio degli accreditatori garantisce il massimo pluralismo negli orientamenti su una questione la cui risposta non è né univoca né chiara. I colleghi più anziani ricorderanno bene che il dottorato di ricerca nazionale in filosofia politica presieduto da Giuliano Marini era organizzato proprio con questo criterio, con commissioni giudicatrici composte sempre da membri esterni e a rotazione.

Sul piano teorico, il *Politico* di Platone offre una risposta ancora degna d'interesse, se applicata a una comunità scientifica: in una situazione ideale, in cui ci siano politici dotati di scienza, è [preferibile un governo senza leggi](#). La legge è come un essere umano ignorante e ostinato: non permette che i suoi ordini siano trasgrediti e non accetta che gli si faccia domande, neppure se a qualcuno è venuta in mente una cosa nuova e migliore rispetto al suo *logos*. Nel mondo politico, dove manca la scienza, le leggi sono invece indispensabili, pur nella loro grossolanità. **Ma una società scientifica che discuta in modo trasparente e che adotti meccanismi per evitare la creazione di posizioni di potere permanenti ha davvero bisogno di costruire una regola rigida e dettagliata sui confini della sua disciplina, esponendosi al rischio di soffocare ogni spinta innovativa?**

2.1 Strati opzionali

Al nucleo essenziale si possono aggiungere, volendo, altri strati:

- a. Una rivista tradizionale, con il suo comitato scientifico e di direzione, che pubblica articoli inediti

² La distinzione fra riviste accreditate e non accreditate è peraltro l'unico elemento di cui tiene conto la valutazione della ricerca in un paese europeo fratello come la [Francia](#).

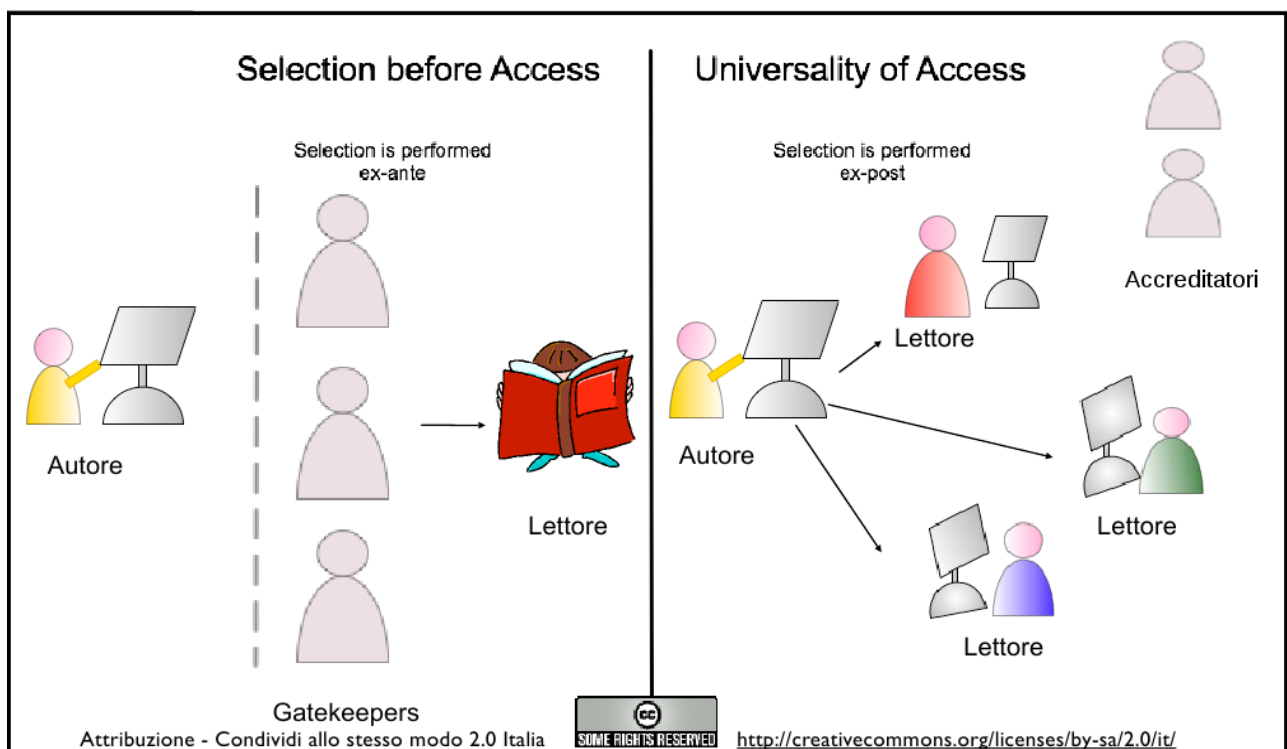
³ Sulla problematicità dell'esercizio di valutazione nell'area 14 si rinvia allo scambio epistolare fra Ivo Colozzi e Pier Paolo Giglioli [pubblicato su "Voce sociologica"](#). Gli argomenti del professor Giglioli meritano la massima considerazione, perché il loro autore ha la forza di sollevarsi al di là del *particolare* e di toccare questioni generali, di rilevanza anche giuridica.

b. Un modulo di *feed-back* che permette agli autore di riferire su:

- 1) tempi di risposta
- 2) serietà e utilità del referaggio;
- 3) rispetto dell'anonimato dell'autore
- 4) rapidità della pubblicazione
- 5) rispetto delle politica di copyright annunciata in sede di accredito

c. Moduli per i commenti, così che ogni singolo articolo possa essere discusso

L'illustrazione qui sotto,⁴ illustra la differenza fra il sistema della pubblicazione a stampa, che filtra *ex ante*, e il sistema della pubblicazione in rete, che filtra *ex post*. Nel primo modello i cosiddetti *gatekeepers* impediscono ad alcuni testi l'accesso alla pubblicità, nel secondo gli accreditatori/*endorsers* intervengono dopo la pubblicazione, per orientare i lettori.



4 Rielaborazione di una *slide* di F. Di Donato, *Una scienza ad accesso libero*, 2009. Il lavoro citato è vivamente raccomandato per chiunque desiderasse un'informazione più approfondita sull'*Open access* e sulle sue tecniche.

3. Un overlay journal per la filosofia politica: esecuzione pratica

Il programma Horizon 2020 è impegnato nella promozione dell' open access. [Pubblicare ad accesso aperto sarà considerato "la norma"](#) per i ricercatori che riceveranno finanziamenti tra il 2014 e il 2020.⁵

Noi siamo in condizione di approfittare di quanto già abbiamo: il sito <http://www.sifp.it>. Al 22 maggio 2012 il suo Google *Pagerank*, controllato presso http://www.prchecker.info/check_page_rank.php risultava di 5/10, come quello del "Bollettino telematico di filosofia politica", ma superiore a quello del sito dell'editore il Mulino, che era di 4/10. Per pesare questi numeri, è sufficiente confrontarli con il *pagerank* di uno dei siti italiani più popolari, www.repubblica.it, che è di 8/10. **Operativamente, i siti con *pagerank* più alto hanno maggior probabilità di comparire nelle prime due pagine dei risultati di Google: sono, in altre parole, più visibili.**

Il sito della Sifp, la cui presenza in fascia A sarebbe al riparo da qualsiasi sospetto di conflitto d'interessi, è composto da:

a) un archivio elettronico *eprints*, presso <http://eprints.sifp.it/> *OAI-PMH compliant*. Può venir facilmente modificato per essere OpenAire *compliant* – e quindi **compatibile con il programma Horizon 2020** - con un semplice *plugin*. Con un altro *plugin* può essere messo in grado di raccogliere metadati da altri archivi ad accesso aperto, e con uno *script* può generare statistiche di *download*.

b) un gestore di contenuti, visibile a partire da <http://www.sifp.it/>, che funge da interfaccia con l'utente e al momento anche da rivista;

3.1 Archivio e-prints

L'archivio elettronico del sito Sifp (punto a) è **già pronto per ospitare i metadati delle riviste accreditate**, con un lavoro informatico minimo: si tratterebbe solo di aggiungere un *subject* "Riviste accreditate".

Per farsi un'idea di come potrebbe apparire un articolo registrato, si può vedere [questa voce](#) dell'archivio dell'ateneo trentino. L'articolo dell'esempio è ad accesso aperto, e dunque il lettore, oltre che dei metadati, può disporre anche del pdf. Se fosse stato ad accesso chiuso, la pagina, identica in tutte le altre sue parti, sarebbe stata priva del testo da scaricare.

I metadati - se non sono raccolti automaticamente com'è possibile, una volta installato il *plugin* di cui sopra, nel caso di riviste ad accesso aperto *OAI-PMH compliant* - possono essere inseriti facilmente dai redattori delle riviste accreditate ed essere successivamente resi pubblici dopo un controllo di correttezza da parte di un editor. Tipicamente, questo lavoro viene svolto da un bibliotecario, ma può anche essere svolto da uno studioso con una certa vocazione tassonomica. In quasi tutte le università italiane esistono bibliotecari competenti che aderiscono al movimento per l'accesso aperto e che sarebbero felicissimi di offrire la loro professionalità per una simile iniziativa.

Il nucleo del progetto è dunque realizzabile in tempi brevissimi.

⁵ L'università di Trento ha [riportato la notizia e si è già adeguata](#). L'archivio istituzionale dell'Università di Milano contiene già [articoli](#) ad accesso aperto a finanziamento europeo richiamati dall'archivio istituzionale centrale [Openaire](#).

3.2 Gestore di contenuti

Il sito Sifp usa Plone. E' dunque già pronto per costruire una rivista tradizionale; un [plugin](#) lo può rendere OAI-PMH compatibile, se non lo è già; un altro [plugin](#) può rendere gli articoli commentabili o anche [votabili](#) da parte degli utenti.

Un'alternativa potrebbe essere [Open Journal Systems](#) per la gestione della rivista tradizionale, ad accesso aperto: OJS è una delle ragioni del successo citazionale di "Scienza & Politica" su Google Scholar. E' basato su *software* libero ed è molto noto nelle università italiane, nelle quali non è difficile trovare un aiuto competente.

Un'altra soluzione potrebbe essere [Wordpress](#), in grado di partire come una rivista tradizionale, per arricchirsi via via, grazie ai suoi *plugin*, per rendere gli articoli commentabili e per ricevere i feedback degli utenti. Si tratta, anche in questo caso, di *software* libero, facile da installare e da usare, e notissimo nelle università italiane e altrove.

3.3 Costi

L'espansione del sito Sifp, valendosi solo di [software libero](#), avrebbe dei costi solo per quanto riguarda la manodopera, nel caso improbabile che non si riuscisse a trovarla all'interno delle università. I costi, però, si presenterebbero solo via via che s'innova rispetto all'esistente (Plone). In alternativa, soprattutto se si scegliesse di usare uno strumento elegante ed elastico come Wordpress, sarebbe interessante sperimentare, a turno, il contributo di qualche studioso – essendo disposti a riconoscere il suo lavoro – in maniera tale da creare delle competenze che si riverberino su tutta la comunità dei filosofi politici e sulle università di origine. Un filosofo politico che sappia usare bene OJS o Wordpress e sia in grado di comunicare efficacemente in rete è una risorsa preziosa per qualsiasi dipartimento di filosofia o di scienze politiche, soprattutto in questo momento. Ci sono tanti umanisti, ma quelli tecnologici si contano sulle dita di una mano.